

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche,
Relazioni Internazionali, Diritti Umani



LE RIPERCUSSIONI DEL COVID 19 SULLA VIOLENZA DOMESTICA

Relatore: Prof. LORENZA PERINI

Laureando: CHIARA GATTI
matricola N.
1174174

A.A. 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I – LA VIOLENZA DI GENERE ASSUME VARIE FORME	5
1.1 Partiamo da comportamenti ritenuti sessisti	6
1.2 Capiamo ciò che viene comunemente considerato violenza	9
CAPITOLO II – THE SHADOW PANDEMIC: L'EMERGENZA OMBRA LEGATA ALLA PANDEMIA	13
2.1 Analisi dei reati spia in Italia	15
2.2 Focus sui femminicidi	18
2.3 Elementi emersi dall'analisi	20
CAPITOLO III – INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE	23
3.1 Attività e progetti di prevenzione ideati durante la pandemia	25
3.2 Le iniziative italiane	26
CAPITOLO IV: L'INVERSIONE DI TENDENZA PARTE DALLE PERSONE, CON IL SUPPORTO DEI GOVERNI	33
4.1 Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per combattere la violenza di genere	34
4.2 Il linguaggio influenza il modo in vediamo e rielaboriamo i fatti	38
4.3 Serve un forte cambiamento nella cultura domestica e familiare .	40
4.4 Governi e aziende devono farsi carico del cambiamento	41
4.5 Una valutazione del piano strategico nazionale 2021-2023 sulla violenza maschile contro le donne	42
CONCLUSIONI	47

INTRODUZIONE

Durante la pandemia Covid-19 l'andamento del fenomeno della violenza domestica e le misure adottate per prevenire e combattere la problematica hanno subito delle variazioni rispetto al periodo precedente al 2020.

Questo elaborato analizza come il confinamento forzato (lockdown), introdotto come misura di contenimento della pandemia, abbia implicato una serie di conseguenze negative sulla vita delle persone, nello specifico viene posto il focus sull'aumento dei casi di violenza domestica e la maggior difficoltà da parte delle vittime a denunciare l'abuso subito. L'obiettivo è di studiare le soluzioni già adottate per offrire supporto alle vittime e suggerire possibili comportamenti preventivi ed educativi da introdurre nella nostra società. In questa tesi si parla di donne, ma è un termine che potrebbe non essere inclusivo considerando che le discriminazioni di genere e la violenza domestica riguardano anche tutte le persone socializzate come donne, quindi persone non binarie e uomini trans* ad esempio. Inoltre ci si riferisce a relazioni e famiglie composte da un uomo e una donna senza considerare le altre variabili.

Nel primo capitolo vengono descritte le diverse forme di violenza di genere e si osserva come vengono percepiti diversi comportamenti dalle persone, in particolare la differenza di percezione delle discriminazioni basate sul genere da parte di uomini e donne. È interessante osservare questi dati per poter capire i comportamenti che possono poi sfociare in violenza.

Nel secondo capitolo viene introdotto il termine *shadow pandemic*, si tratta di un'emergenza, quella della violenza domestica, nell'emergenza, la pandemia. In questo capitolo viene comparata la situazione durante e pre pandemia, vengono analizzati ad esempio i punti critici nel denunciare da parte delle vittime e nello svolgimento delle indagini da parte delle forze dell'ordine tramite grafici e statistiche. I dati numerici aiutano ad avere un quadro più completo dell'emergenza.

Nel corso della pandemia sono stati attivati nuovi strumenti a sostegno delle vittime di violenza domestica come spiegato nel capitolo 3. Sono elencate le iniziative attuate sul territorio italiano; alcune introdotte durante l'emergenza epidemiologica, altre già preesistenti.

Infine nell'ultimo capitolo troviamo delle proposte di comportamento che le persone potrebbero adottare nella vita quotidiana per ridurre la violenza domestica e, più in generale, le discriminazioni basate sul genere e per sostenere le vittime di abuso.

Per far fronte a questa emergenza nell'emergenza sono stati stanziati fondi e introdotte nuove misure rispetto al passato, l'auspicio è quindi di rendere la prevenzione e la lotta alla violenza domestica e di genere una priorità quotidiana e non un fenomeno affrontato solo in alcune occasioni di emergenza.

CAPITOLO I – LA VIOLENZA DI GENERE ASSUME VARIE FORME

La violenza basata sul genere è una forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica definisce che: *«l'espressione “violenza nei confronti delle donne” intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata»*.¹

Quando si parla di violenza, quindi, non ci si riferisce solamente a quella fisica, bensì sono comprese diverse forme. Spesso nei casi di violenza di genere sono presenti più forme di violenza sommate; le sfaccettature della violenza comprendono:

- Violenza psicologica;
- Violenza fisica, non solo azioni che provocano lesioni fisiche, ma anche distruzione di oggetti;
- Violenza sessuale, anche la costrizione alla prostituzione ne fa parte;
- Stalking e cyber-stalking;
- Violenza culturale o da pratiche tradizionali, ad esempio le mutilazioni genitali femminili e matrimoni forzati;
- Vittimizzazione secondaria, si tratta delle ripercussioni negative sulla vittima dopo aver contattato strutture socio-sanitarie, polizia, magistratura. Ad esempio la messa in discussione della credibilità o moralità;

¹ Art. 3 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (11 maggio 2011); Istanbul

- Violenza economica, si tratta di comportamenti con il fine di impedire alla persona in questione l'indipendenza economica.

Inoltre, la violenza di genere può avvenire in diversi scenari e contesti: luoghi pubblici, contesto lavorativo e quello familiare sono i principali ambienti in cui si registrano il maggior numero di casi.

Tra le molestie in luoghi pubblici più diffuse, e spesso anche sottovalutate nella nostra società, troviamo il cat-calling: molestia prevalentemente attuata da parte di uomini nei confronti di una donna, solitamente tra persone sconosciute. Si tratta di apprezzamenti verbali e/o gestuali di natura sessuale indesiderati, in contesti pubblici quali strade, parchi o mezzi di trasporto. Il cat-calling è un comportamento pericoloso e non un complimento, spesso scambiato per quest'ultimo, derivando da una diffusa oggettificazione e sessualizzazione della figura femminile. Questo fenomeno, purtroppo, è solo un esempio di quanto siano latenti e difficilmente riconoscibili le violenze.

1.1 Partiamo da comportamenti ritenuti sessisti

La prevenzione degli atti di violenza e più in generale la lotta al sessismo, infatti, partono proprio dalla sua identificazione, nelle forme più o meno esplicite che prende nella vita quotidiana. Partendo da un'analisi di YouGov² Italia, su un panel di oltre 1000 persone rappresentative della popolazione italiana, emerge come ogni evento possa essere letto e interpretato in maniera diversa a seconda della sensibilità ed educazione ricevuta da ognuno. In particolar modo si può notare una costante divergenza di opinioni tra uomini e donne su ciò che è da considerarsi o meno sessista (come si vede in figura 1.1).

² YouGov IT (4 marzo 2021) - Cos'è il sessismo e chi ne è oggetto in Italia?; Interviste condotte a Gennaio 2020 su un campione di 1017 persone rappresentative della popolazione italiana (18+); it.yougov.com/news/2021/03/04/sessismo-2021

Quanto pensi che ciascuno dei seguenti scenari della vita quotidiana sia o non sia una forma di sessismo? % di molto + abbastanza

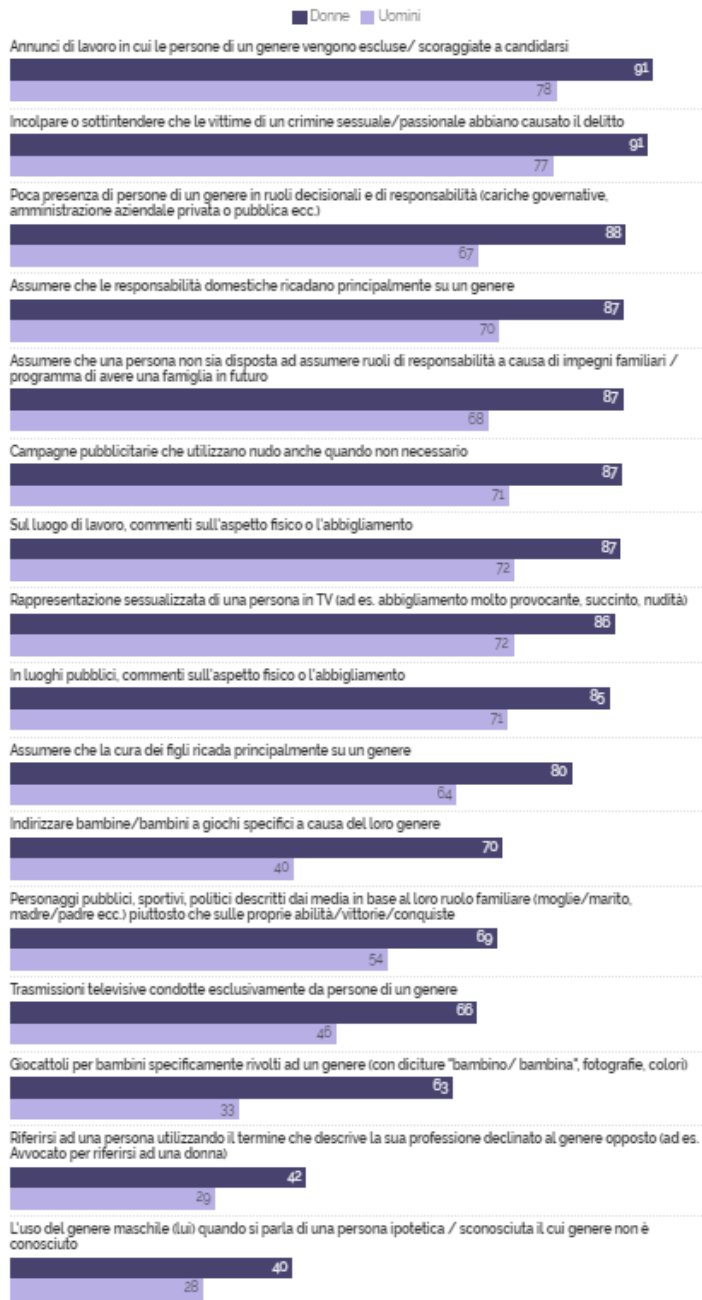


Fig. 1.1: Risultati del sondaggio di YouGov Italia sul sessismo in Italia nel 2020

Tra gli ambiti in cui il sessismo si manifesta maggiormente, di comune accordo tra donne e uomini, troviamo il contesto lavorativo. Il fatto che in alcuni annunci di lavoro le persone vengano escluse o scoraggiate per il proprio genere o l'esigua presenza di persone di un genere in ruoli decisionali e di responsabilità, è certamente una forma di sessismo.

Altro scenario in cui il sessismo è particolarmente manifesto, è quello della comunicazione: la colpevolizzazione più o meno manifesta di vittime di un crimine sessuale, detto anche victim blaming, è considerato dalla quasi totalità delle donne (91%) una discriminazione sulla base del genere, ma si abbassa al 77% nel caso dei rispondenti uomini. Fenomeno riscontrato anche nel caso dell'utilizzo del nudo nella comunicazione, quando non

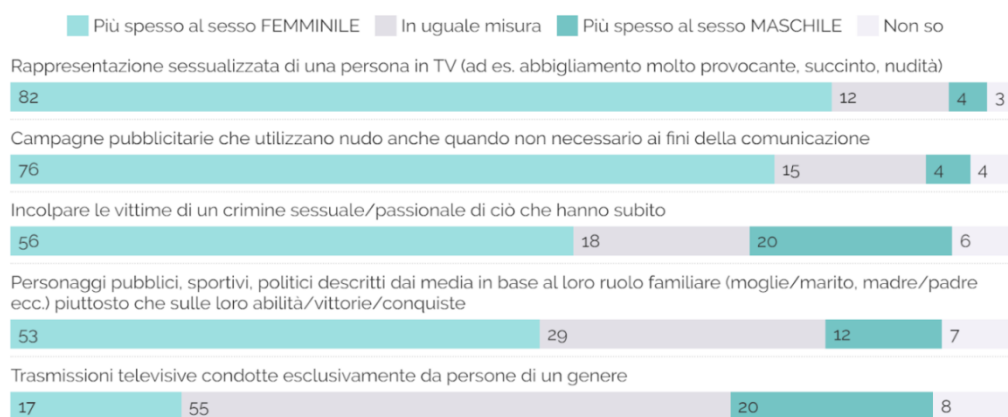
necessario, così come la rappresentazione sessualizzata di una persona in TV.

Arrivando alle opinioni concernenti l'ambito familiare e l'educazione dei figli, è dove si riscontra un maggiore divario tra donne e uomini: per l'80% delle donne, ma solo per il 64% degli uomini, assumere che la cura dei figli ricada principalmente su un genere, è una forma di sessismo; ancor più netta la divisione quando si parla di giocattoli per bambini specificamente rivolti ad un genere (il 63% delle donne lo ritiene una forma di sessismo e solo il 33% degli uomini è dello stesso avviso).

L'analisi è andata ancor più in profondità, per capire verso quale genere fossero maggiormente rivolte le discriminazioni viste in precedenza. Ne è emerso come in quasi tutti gli scenari siano proprio le persone di genere femminile ad essere maggiormente discriminate, ad eccezione ad esempio nella scelta dei conduttori delle trasmissioni televisive (fig. 1.2), per gli annunci di lavoro rivolte ad un solo genere (fig. 1.3) o la differenziazione dei giocattoli, che colpisce maschi e femmine in ugual misura (fig. 1.4).

Comunicazione e media

Per ciascuno dei seguenti scenari della vita quotidiana, indica se pensi che succeda a persone di sesso femminile, maschile, oppure se pensi che succeda in ugual misura ad entrambi i generi.



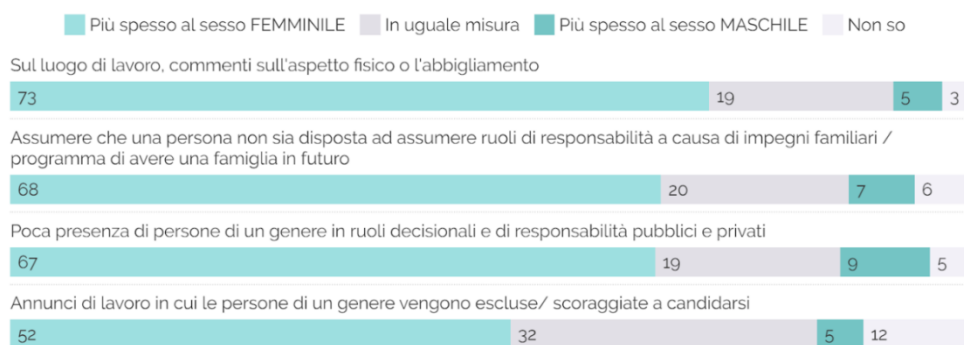
YouGov

28-29 Gennaio 2021

Fig. 1.2: Risultati del sondaggio di YouGov Italia sul sessismo in Italia nel 2020

Luogo di lavoro

Per ciascuno dei seguenti scenari della vita quotidiana, indica se pensi che succeda a persone di sesso femminile, maschile, oppure se pensi che succeda in ugual misura ad entrambi i generi.



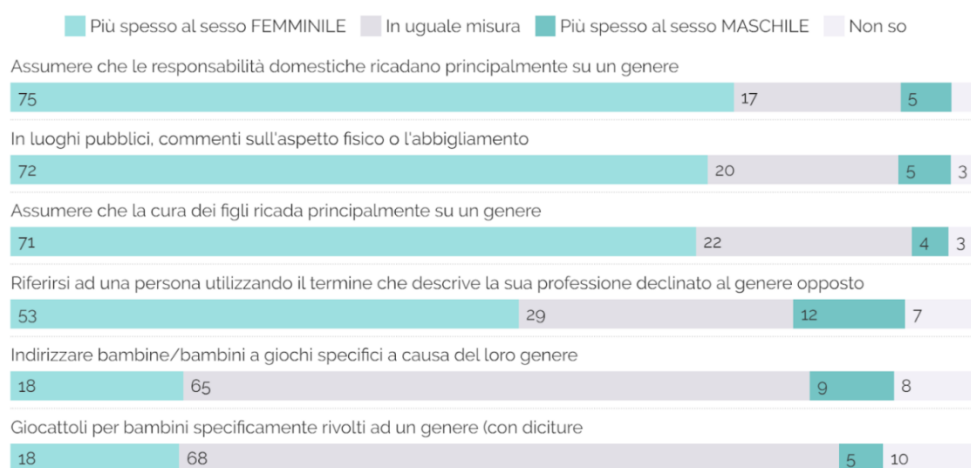
YouGov

28-29 Gennaio 2021

Fig. 1.3: Risultati del sondaggio di YouGov Italia sul sessismo in Italia nel 2020

Famiglia e società

Per ciascuno dei seguenti scenari della vita quotidiana, indica se pensi che succeda a persone di sesso femminile, maschile, oppure se pensi che succeda in ugual misura ad entrambi i generi.



YouGov

28-29 Gennaio 2021

Fig. 1.4: Risultati del sondaggio di YouGov Italia sul sessismo in Italia nel 2020

1.2 Capiamo ciò che viene comunemente considerato violenza

Dopo aver visto come differenti comportamenti possono essere ritenuti più o meno sessisti dipendentemente da chi li osserva, andiamo ad indagare

quali azioni siano considerate violenza fisica e quali risiedano in una zona grigia.

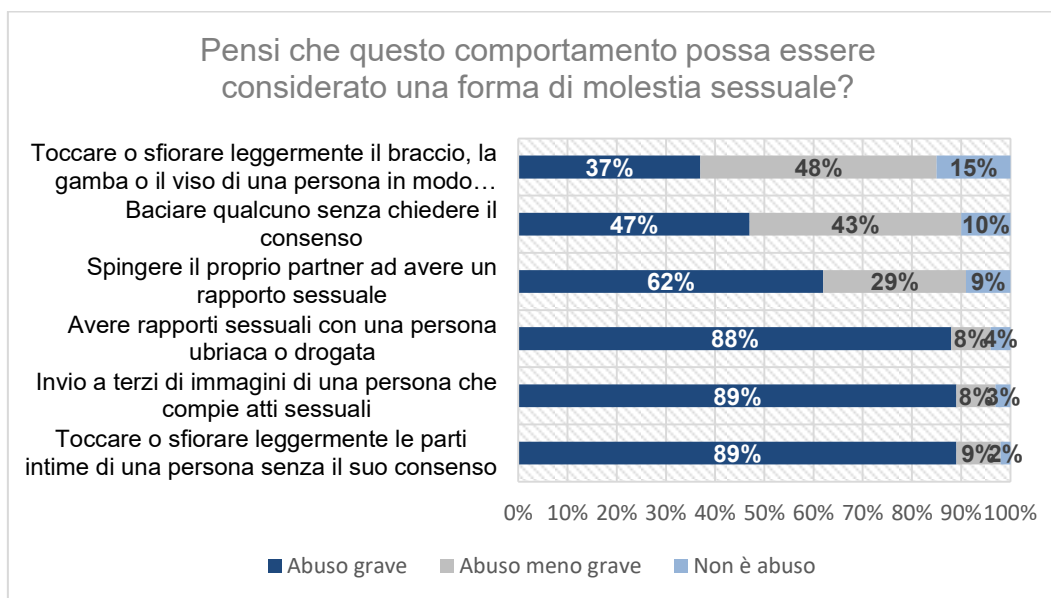


Fig. 1.5: Indagine condotta da SWG a novembre del 2020 e pubblicata da Statista, su un campione di 800 rispondenti italiani - Opinioni su ciò che può essere considerato abuso sessuale in Italia, per gravità

Secondo un'indagine italiana condotta a novembre 2020, i cui risultati sono presentati in figura 1.5, alcuni comportamenti sono considerati forme gravi di abuso sessuale dalla stragrande maggioranza degli intervistati³. Questi includono: toccare (o toccare leggermente) le parti intime di una persona senza il suo consenso, inviare a terzi immagini di qualcuno impegnato in un'attività sessuale e avere rapporti sessuali con qualcuno mentre si trova sotto l'effetto di alcool o droghe.

Inoltre, anche la spinta del proprio partner al rapporto sessuale è stata considerata abuso dagli intervistati, sebbene in modo meno radicale rispetto alle azioni sopra citate. Quasi un terzo degli intervistati, infatti, riteneva che si trattasse di una forma di abuso non grave.

³ Statista (2020); Opinioni su quello che può essere considerato abuso sessuale in Italia per severità; Italia: www.statista.com/statistics/1191183/opinions-on-what-can-be-considered-sexual-abuse-in-italy-by-severity/

Vediamo di seguito nella figura 1.6 come uomini e donne siano concordi sulle forme di violenza sessuale più gravi, mentre cambino le opinioni nei casi considerati “meno gravi” dai rispondenti.⁴

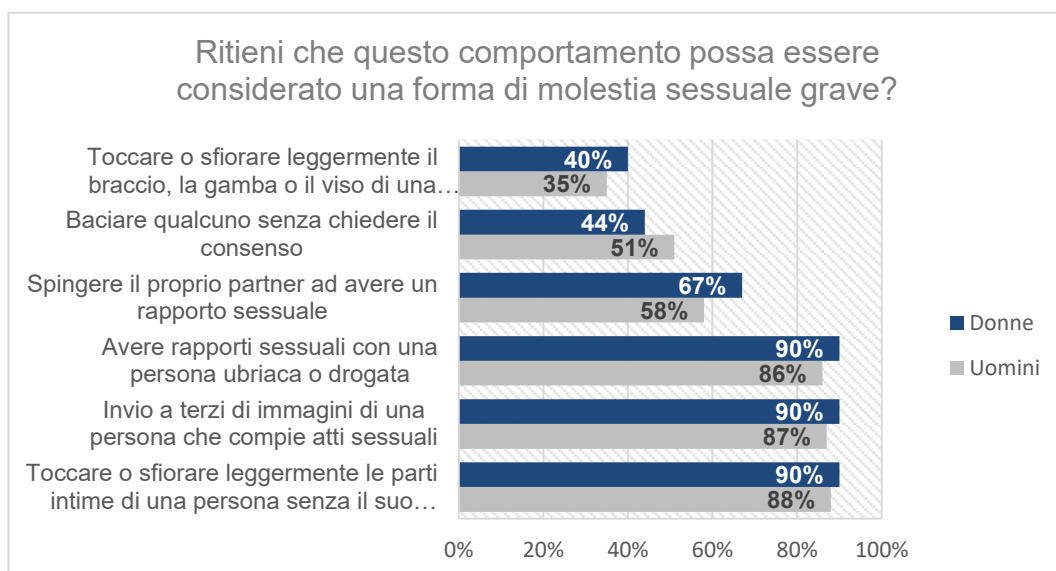


Fig. 1.6: Indagine condotta da SWG a novembre del 2020 e pubblicata da Statista, su un campione di 800 italiani suddividendo le risposte per genere del rispondente - Opinioni su ciò che può essere considerato abuso sessuale in Italia, per genere.

È proprio sul punto delle violenze domestiche, sessuali e non, che si concentreranno i prossimi capitoli. Poiché è rilevante notare come talvolta vengano sottovalutati determinati atti all'interno della coppia o della famiglia, soprattutto da parte degli uomini. Sintomo di una cultura in cui è ancora troppo spesso l'uomo la figura del padrone, che pertanto può decidere sulle decisioni e addirittura sul corpo della propria compagna, fidanzata o moglie.

⁴ Statista (2020); Opinioni su quello che può essere considerato abuso sessuale in Italia per genere; Italia: www.statista.com/statistics/1191788/opinion-on-what-can-be-considered-sexual-abuse-in-italy-by-gender/

CAPITOLO II – THE SHADOW PANDEMIC: L'EMERGENZA OMBRA LEGATA ALLA PANDEMIA

Come già evidenziato a inizio pandemia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), le restrizioni messe in atto per l'emergenza COVID-19 (es. quarantena, coprifuoco, isolamento) rischiavano di fungere da detonatore per situazioni di disparità e violenza di genere ancora latenti.

Ed è effettivamente ciò che, dopo due anni, abbiamo comprovato essere accaduto. Lo vedremo di seguito con i dati relativi a violenze e femminicidi avvenuti in pandemia in Italia, ma è un fenomeno che è stato riscontrato anche nel resto degli Stati Europei⁵ e non solo.

Tant'è che il Presidente della commissione sui diritti delle donne Robert Biedroń, in un recente comunicato stampa, ha riportato: «I risultati del sondaggio Eurobarometro confermano ciò che già sappiamo: la pandemia di COVID ha colpito in modo sproporzionato le donne e le ragazze in una miriade di modi. Dall'aumento della violenza di genere, all'aumento del carico di cura, dall'impatto economico su settori sproporzionatamente popolati da donne, all'insicurezza dei contratti di lavoro. Ma le crisi possono anche essere fonte di opportunità: una possibilità di ricostruire meglio. La ripresa dovrebbe quindi mettere le donne al centro delle soluzioni, che porteremo avanti anche attraverso il nostro lavoro».⁶

Purtroppo la storia insegna che le crisi, così come le guerre o le pandemie, spesso rappresentano per le donne una duplice penalizzazione più che un'opportunità.

⁵ Comunicato stampa del Parlamento Europeo (4 marzo 2022); Eurobarometro evidenzia il forte impatto della pandemia di COVID-19 sulle donne; www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20220223IPR23904/eurobarometro-evidenzia-il-forte-impatto-della-pandemia-di-covid-19-sulle-donne

⁶ Ibidem

Ed è un fatto ormai pienamente comprovato anche dall'agenzia ONU per i rifugiati (UNHCR) che le disuguaglianze di genere esistenti non fanno altro che aggravarsi a causa di tali eventi.⁷

Anche per quanto riguarda l'emergenza Covid-19, si è trattato di un'emergenza nell'emergenza; UN WOMEN - l'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne - l'ha descritta, infatti, come una *shadow pandemic* o *shadow crisis*, ovvero una pandemia ombra.

Il lockdown in primis, così come le quarantene a cui siamo ancora ciclicamente sottoposti, aumentano la tensione e la preoccupazione per la salute, per la sicurezza e indipendenza economica e soprattutto aumentano l'isolamento delle donne che già vivono con partner violenti. Si viene così a creare una condizione di totale controllo da parte del compagno e un'impossibilità di chiedere aiuto ad enti o a persone vicine. Parallelamente, soprattutto durante la prima fase di emergenza, anche le strutture che fungono da rifugio per le vittime di violenza domestica presentavano una carenza di personale o diventavano inaccessibili per donne che non erano al loro interno pre-pandemia.

Alla violenza domestica, che già era una delle principali violazioni ai diritti umani anche pre-Covid, si aggiungono ulteriori difficoltà per quanto riguarda il benessere delle donne: innanzitutto si sommano fattori di stress che incidono sulla salute sia mentale che fisica, oltre ad una maggior difficoltà nel mantenere il proprio lavoro ed essere produttive come prima. Inoltre, anche avere dei figli a carico può rappresentare un ulteriore ostacolo sia per l'autorealizzazione della persona, ma ancor più qualora si trovasse in una situazione familiare già compromessa dalla quale vorrebbe uscire. Tutto ciò dobbiamo tenere a mente che non inficia solo

⁷ UNHCR (8 marzo 2022); Covid-19 e crisi climatica stanno peggiorando le disuguaglianze per le donne e le ragazze costrette a fuggire; www.unhcr.org/it/notizie-storie/comunicati-stampa/covid-19-e-crisi-climatica-stanno-peggiando-le-disuguaglianze-per-le-donne-e-le-ragazze-costrette-a-fuggire/

sulle economie della singola persona o famiglia, ma su tutta la nostra società, con notevoli perdite economiche.

Queste difficoltà si amplificano nel caso di donne appartenenti a categorie di persone più vulnerabili: ad esempio stranieri, persone con disabilità o provenienti da realtà svantaggiate a livello sociale ed economico. Spesso in questi casi le vittime non sanno a chi rivolgersi per chiedere aiuto e non hanno una rete di relazioni abbastanza fitta da confidarsi con qualcuno che potrebbe segnalare la loro situazione.


L'unico modo per capire questo fenomeno e cercare di risolverlo, è analizzare i dati emersi dalle segnalazioni a forze dell'ordine e centri antiviolenza e sensibilizzare la popolazione nei confronti di questa tematica. Vedere i dati empirici può sembrare un esercizio sterile, ma in realtà serve a farci rendere conto della parte sommersa del fenomeno, della quale non siamo pienamente consapevoli e di come talvolta sia un processo lungo e difficile per le vittime farsi forza e denunciare l'accaduto. Dobbiamo inoltre capire e far capire alle persone a noi vicine che ci sono dei modi per aiutare attivamente chi è vittima di violenza e soprattutto come farlo per non causare un ulteriore danno a questa persona.

2.1 Analisi dei reati spia in Italia

Restando nel perimetro Italia, ci concentriamo sull'analisi dei cosiddetti *reati spia*, ovvero delitti che rappresentano un campanello d'allarme, una spia, di una violenza di genere. Possono essere casi di stalking, violenza fisica e sessuale, violenza psicologica, ma anche economica. Atti quindi che vanno a ledere la persona, nella fattispecie donna.

Vengono di seguito analizzate le tre principali categorie di reati spia avvenuti negli ultimi anni in Italia: atti persecutori, maltrattamenti contro familiari e conviventi e violenze sessuali.

Nella figura 2.1 vediamo rappresentate le segnalazioni di denuncia e/o arresto riferite ai soli eventi avvenuti nelle annualità indicate, si può notare un calo nelle violenze sessuali nel 2021 rispetto al 2018, a fronte però di un importante aumento nei casi di maltrattamenti domestici (+17%).



Segnalazioni a carico dei presunti autori noti riferite all'anno del delitto
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021)

Descrizione reato	2018	2019	2020	2021	Var% 2018-2021
ATTI PERSECUTORI	12.649	12.682	10.673	12.551	-1%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	15.152	17.303	15.988	17.777	17%
VIOLENZE SESSUALI	3.764	3.552	2.961	3.327	-12%

Fig. 2.1: Segnalazioni a carico dei presunti autori noti, riferite all'anno del delitto; ovvero quando il reato è stato effettivamente consumato e non quando è stato giudicato tale dalle autorità.

L'elevato incremento dei maltrattamenti familiari, rispetto alle altre due forme di reato considerate è un forte campanello d'allarme. Mentre atti persecutori e violenze sessuali possono avvenire ovunque, fuori e dentro casa, i maltrattamenti contro familiari avvengono tra le mura di casa, ovvero il posto in cui abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo durante la pandemia.

È inoltre da evidenziare il fatto che a fronte di una crescita dei maltrattamenti commessi contro familiari, c'è stata una contrazione nelle percentuali di reati scoperti poiché durante il lockdown si è resa molto più complicata la possibilità di riuscire ad indagare ed identificare tali forme di violenza, come si evidenzia nella figura 2.2.

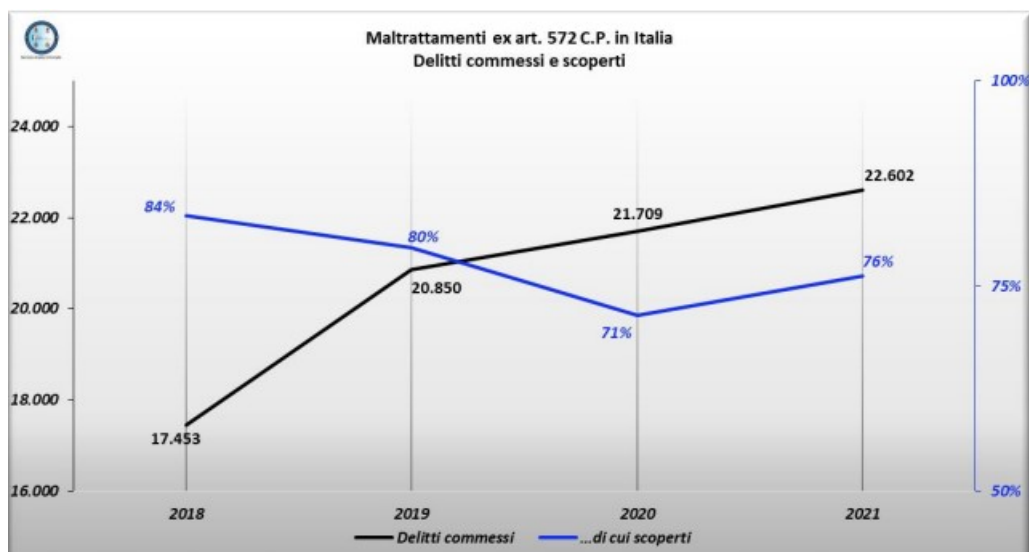


Fig. 2.2: In questo caso i dati presentano uno “sfasamento temporale” rispetto alla figura 2.1 poiché tra il momento in cui il delitto è stato commesso e quello in cui i presunti responsabili vengono giudicati tali può passare anche un anno. Ciononostante si può facilmente osservare il trend in crescita dei maltrattamenti e una maggior difficoltà in questi ultimi due anni nell’identificarli.

Inoltre, l’andamento dei reati commessi tra il 2018 e il 2021 ha sempre una costante, peraltro elevata: il numero di vittime donne. Dalla figura 2.3 emerge come per gli atti persecutori si attesta attorno al 75 ed oscilla tra l’81 e l’83% per i maltrattamenti contro familiari/conviventi, arrivando circa al 92% per le violenze sessuali.⁸


Descrizione reato	2018		2019		2020		2021		Var% Reati commessi 2018-2021
	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	
ATTI PERSECUTORI	14.871	76%	16.065	76%	16.744	73%	17.539	74%	18%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	17.453	82%	20.850	83%	21.709	81%	22.602	82%	30%
VIOLENZE SESSUALI	4.886	92%	4.884	91%	4.497	93%	5.004	92%	2%

Fig. 2.3: Numero di delitti commessi e giudicati tali nell’annualità, dalle autorità competenti. Il focus è sull’incidenza delle vittime di genere femminile sul totale dei delitti.

⁸ Ministero dell’interno (Roma, 8 marzo 2022); Dipartimento della pubblica sicurezza direzione centrale della polizia criminale - Donne vittime di violenza; www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-03/elaborato_8_marzo.pdf

2.2 Focus sui femminicidi

Entrando nel dettaglio degli omicidi commessi prima e durante la pandemia, osserviamo dalla figura 2.4 come i femminicidi commessi in ambito familiare/affettivo nel 2021 siano stati il 70% degli omicidi di tale categoria (contro il 61% del 2019), mentre la percentuale di vittime donne per mano di un partner o ex partner sia passata dall'85% del 2019 al 91% del 2021⁹.



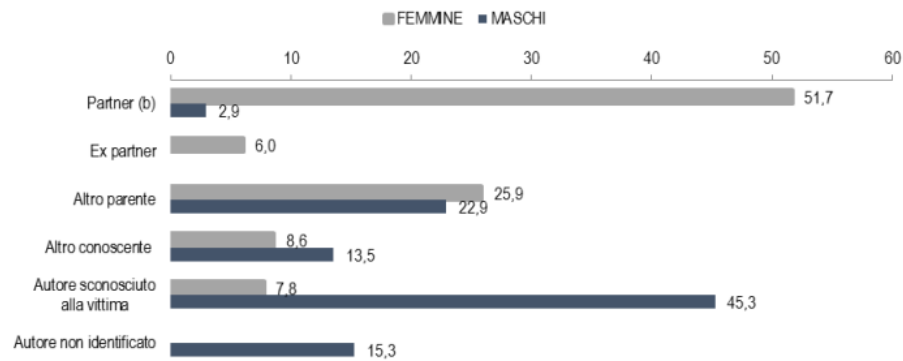
Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

	2019	2020	2021	1 gennaio 13 marzo 2021	1 gennaio 13 marzo 2022
Omicidi commessi	316	287	302	47	52
...di cui con vittime di sesso femminile	109	117	119	19	16
...di cui in ambito familiare/affettivo	151	147	147	28	25
...di cui con vittime di sesso femminile	92	101	103	17	15
...di cui da partner/ex partner	78	73	77	16	11
...di cui con vittime di sesso femminile	66	68	70	14	11

Fig. 2.4: Analisi degli omicidi volontari in Italia, con vittime di sesso femminile.

⁹ Ministero dell'interno (Roma, 14 marzo 2022); Dipartimento della pubblica sicurezza direzione centrale della polizia criminale - Omicidi volontari; www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-03/settimanale_omicidi_14_marzo_2022.pdf

Gli omicidi volontari, infatti, cambiano molto da uomo a donna, sia nel movente che nella persona che commette l'atto¹⁰. Di seguito i dati sul 2020:



Fonte: Ministero dell'interno.
 (a) I dati sulle vittime sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.
 b) Marito/moglie, convivente, fidanzato/a.

Fig. 2.5: Vittime di omicidio volontario per relazione con l'autore (valori % sul totale)

Se gli uomini vengono uccisi dalle donne in prevalenza per futili motivi, come rancori, liti, motivi economici o coinvolti in rapine e traffico di stupefacenti; alle donne spesso si aggiungono motivi passionali. Tant'è che il numero di vittime per causa di partner, ex e parenti, è di gran lunga maggiore per le donne.

I dati analizzati finora non fanno altro che convalidare l'assunto da cui siamo partiti: c'è un'emergenza dentro l'emergenza e spesso questa si sviluppa tra le mura di casa. In cui casa è intesa più che come luogo fisico, come un posto in cui dovremmo sentirci al sicuro, vicini a persone di fiducia. Purtroppo però, per molte donne, specialmente durante il lockdown, questo luogo si è trasformato in una prigione; un tunnel senza possibilità di uscita.

¹⁰ Istat in collaborazione con il dipartimento per le pari opportunità (24 novembre 2021); L'effetto della pandemia sulla violenza di genere; www.istat.it/it/files//2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf

2.3 Elementi emersi dall'analisi

Dalle evidenze precedentemente riportate possiamo trarre alcune conclusioni:

- Gli episodi di maltrattamenti domestici sono la forma più latente e difficilmente indagabile di violenza.
- Spesso le vittime non riescono a denunciarlo per quanto sopra, ovvero per paura di non riuscire a dimostrare la violenza, o per paura di non essere credute.
- Anche quando i maltrattamenti in famiglia non culminano in violenze fisiche o nella maniera più tragica, in femmicidi, sottopongono la vittima a un forte stress che porta alla svalutazione di sé, ad un senso di sfiducia riguardo alla possibilità di un cambiamento e talvolta all'auto-colpevolizzazione.
- Per donne appartenenti a fasce di popolazione più deboli è ancor più difficile uscire da situazioni di maltrattamenti domestici, così come per donne con figli minorenni.
- Ai precedenti punti si è sommata l'emergenza Covid che ha funto da amplificatore di atti di violenza, mantenendo la vittima sotto lo stesso tetto del suo "carnefice". Andando a creare spesso circoli viziosi caratterizzati da un'alternanza di attacchi di ira seguiti da scuse, che poi tornano a ripresentarsi.
- Stress, ansia e disturbi psicologici sono stati esacerbati dalla situazione che si è venuta a creare per alcune donne negli ultimi due anni, andando a creare ulteriori e significativi danni anche sul lungo tempo.
- La violenza domestica, in aggiunta alla pandemia, ha un impatto sia sociale che economico; risulta difficile se non impossibile per le donne vittime, mantenere un lavoro, prendersi cura di sé e di eventuali figli e in generale svolgere qualsiasi attività utile alla società.

Indagheremo nel prossimo capitolo quali forme di ausilio sono state attivate in Italia per far capire alle persone che chiedere e dare aiuto è possibile anche in pandemia, che la vittima non è mai colpevole di ciò a cui è sottoposta e soprattutto che cambiare vita e lasciarsi il passato alle spalle, seppur difficile, è possibile.

CAPITOLO III – INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

L'aumento di casi di maltrattamento e violenza contro le donne durante l'emergenza Covid rappresenta un'urgenza per i governi e le istituzioni. Sono stati creati e finanziati programmi extra di sostegno per le vittime di abusi per dare una risposta concreta che sia all'altezza della gravità di tale situazione.

La stessa Unione Europea ha chiesto ai governi di attuare piani di prevenzione e aiuto alle vittime di violenza di genere, facendoli diventare parte fondamentale delle azioni di risposta nazionali all'emergenza Covid-19¹¹. Ribadendo inoltre che rifugi e centri di assistenza per le donne sono da considerarsi un servizio essenziale per tutti i Paesi appartenenti all'Unione e che pertanto questi ultimi dovrebbero aumentare l'impegno economico e il supporto nei confronti di tali strutture.

«È fondamentale che i legislatori e i responsabili politici considerino il contrasto alla violenza contro le donne come uno dei settori prioritari che non possono essere trascurati o sacrificati nella lotta contro l'attuale pandemia. La sicurezza delle donne dovrebbe essere al centro di tutte le politiche e misure». Sono state queste le esatte parole proferite dalla parlamentare monegasca Béatrice Fresko-Rolfo durante l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dedicata alla violenza contro le donne e tenutasi il 23 marzo 2020¹².

Di fatto i numeri verdi di emergenza ed assistenza psicologica, così come tutte le forme di consulenza online, sono stati potenziati e migliorati per

¹¹ Parlamento europeo (10 marzo 2022, Strasburgo); Terzo piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere; www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0073_IT.html

¹² Parliamentary Assembly (23 marzo 2020); COVID-19: 'Put safety of women at the heart of all measures to tackle coronavirus' says Rapporteur; pace.coe.int/en/news/7824/-put-safety-of-women-at-the-heart-of-all-measures-to-tackle-coronavirus-says-rapporteur

poter raggiungere il maggior numero di donne possibili attraverso strumenti che quotidianamente utilizzano e che pertanto non desterebbero sospetti nei loro abusatori. Purtroppo, però, c'è ancora molto da fare e spesso le risorse offerte dai governi non sono comunque sufficienti.

Anche alla polizia, in quanto organo di Stato, è stato richiesto un maggiore sforzo per indagare e punire i colpevoli di violenza domestica. Prioritizzando interventi volti alla prevenzione e risoluzione dei *reati spia*, indagati nel capitolo precedente di questo elaborato.

Un ruolo critico e assolutamente significativo l'hanno svolto tutte quelle organizzazioni, anche private, che da sempre dimostrano un grande impegno nella lotta alla violenza di genere e che durante questa duplice emergenza hanno intensificato il loro operato. La loro efficacia va oltre l'aiuto che forniscono alle donne: si impegnano infatti a condividere informazioni che sensibilizzino la popolazione sul tema e incoraggiano le vittime di violenza a farsi avanti, mostrando casi di donne che sono riuscite a cambiare vita. Inoltre creano reti di mutuo aiuto affinché il supporto, anche psicologico, sia continuo.

Nonostante tutti gli sforzi per mantenere un servizio attivo anche in piena emergenza, i centri antiviolenza hanno registrato una flessione nelle chiamate di aiuto di circa la metà rispetto all'epoca pre-Covid. Se prima dell'emergenza ogni centro riceveva mediamente 5,4 nuovi contatti a settimana, nel periodo immediatamente successivo al primo lockdown questi sono scesi a 2,8¹³. Anche se nella seconda metà del 2020 i numeri sono tornati ad alzarsi: segno che le richieste di aiuto erano solo state posticipate, ma il problema persisteva o era addirittura peggiorato.

¹³ Daniela Loi, Flavia Pesce (9 febbraio 2021); La violenza di genere e domestica durante l'emergenza da Covid-19; welforum.it/il-punto/laumento-delle-diseguaglianze-in-tempo-di-pandemia/la-violenza-di-genere-e-domestica-durante-lemergenza-sanitaria-da-covid-19/

La speranza è che, nonostante le criticità dovute all'isolamento per via della pandemia, qualcosa a livello governativo si sia poi mosso e soprattutto che continui questa escalation di progetti volti a promuovere il miglioramento della situazione di molte donne nel nostro Paese. L'aiuto deve essere concreto e per questo abbiamo visto esserci migliaia di persone, anche volontarie, pronte a collaborare; ma sono altrettanto auspicabili misure di sostegno economico che permettano alle donne di mantenere il proprio lavoro nonostante siano madri e senza supporto familiare. Allo stesso modo sarebbe utile aumentare il periodo di astensione lavorativa in seguito ad una violenza, per far sì che possano mantenere la propria occupazione. In generale, mettere le donne nella condizione di avere uno stipendio proprio e non dipendere da altri, favorisce la loro indipendenza, prevenendo forme di abusi e violenze di vario genere, non strettamente legate alla violenza fisica.

3.1 Attività e progetti di prevenzione ideati durante la pandemia

Associazioni femministe ed organizzazioni che lavorano per contrastare la violenza domestica e di genere, hanno inventato dei segnali affinché le donne chiuse in casa con i propri compagni o familiari violenti potessero richiedere aiuto in forma "velata", pur essendo controllate da loro.



Ad esempio la Canadian Women's Foundation, una fondazione femminista canadese ha ideato un gesto da fare con la mano che consiste nel piegare il pollice verso il palmo ed abbassare le quattro dita a mo' di pugno.

Sul web circola anche la registrazione di una videochiamata tra due amiche in cui una, seppure controllata a vista dal compagno, riesce a mimare il gesto mentre finge di chiedere una ricetta di cucina.

Sulla scia di questo fenomeno, nel mondo sono nati moltissimi altri codici di auto-mutuo-aiuto per le donne in situazioni critiche durante la pandemia, ma non solo. Nel Regno Unito ed ormai anche in altri Paesi, all'interno di bar e locali è riconosciuta la frase "C'è Angela" come segnale di richiesta d'aiuto da sottoporre allo staff per segnalare un pericolo o una molestia da parte di altri clienti. In Francia, invece, già dal 2015 si può richiedere aiuto disegnandosi un punto nero sul palmo della mano; mentre da Belgio e Spagna, durante la pandemia, è partita l'idea di denunciare o comunque chiedere aiuto in seguito ad una violenza attraverso la richiesta in farmacia di una speciale mascherina (es. mascherina 19).

3.2 Le iniziative italiane

Anche in Italia non sono mancate le iniziative per continuare ad aiutare donne vittime di violenza e costrette a casa per via del Covid-19. Dati alla mano, dopo un primo calo delle chiamate al 1522, ovvero la linea antiviolenza attiva dal 2006, durante le prime settimane di marzo 2020, le richieste di aiuto sono subito aumentate fino a un +73% rispetto al periodo marzo-ottobre 2019, per poi riscendere nel 2021. Ciò dimostra come le misure restrittive per contenere il Covid abbiano di contro aumentato la paura per la propria incolumità e, in un quinto dei casi, ma in crescita rispetto all'anno precedente, anche la percezione di pericolo di vita per sé e/o per i propri familiari.¹⁴

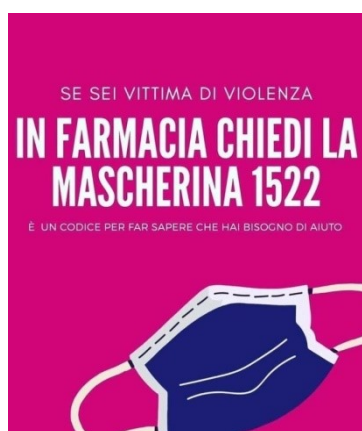
Una nota in un certo qual modo "positiva" in questo dramma è data dal fatto che le campagne di sensibilizzazione diffuse in rete e in tv sin da

¹⁴ Istat in collaborazione con il dipartimento per le pari opportunità (24 novembre 2021); L'effetto della pandemia sulla violenza di genere; www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-_VIOLENZA_D_GENERE.pdf

inizio pandemia, hanno portato a registrare violenze meno gravi nel corso del 2021 rispetto a quelle intercettate dal 1522 nel 2020.

In questo contesto, la possibilità di chiedere aiuto anche online o in modalità differenti dalla chiamata all'1522 è notevolmente aumentata e sfruttata da un numero crescente di donne. Di seguito i segnali condivisi e le iniziative più efficaci ideati durante la pandemia.

- **La mascherina 1522**



“Vorrei una mascherina 1522”. Era, ed eventualmente è, la frase da pronunciare ai farmacisti per denunciare una violenza domestica. Si tratta di un’iniziativa nata da una collaborazione tra la Federazione farmacisti e le organizzazioni antiviolenza; in seguito alla quale la/il farmacista fornirà alla persona richiedente aiuto informazioni utili in maniera

discreta, attivandosi parallelamente per denunciare il fatto alle autorità.

- **Ordinare una pizza alla polizia**

Dopo il caso di una donna che aveva finto di ordina la pizza al 112 per riuscire a denunciare il marito violento, questo segnale si è trasformato in un messaggio cifrato e riconosciuto dalla polizia.

Il fatto aveva ricevuto molta attenzione dalla stampa, creando un precedente per donne intrappolate in casa con compagni violenti. Infatti, con la scusa di un qualsiasi ordine a domicilio (considerando che le consegne avvenivano regolarmente in un momento di lockdown), potevano fornire alla polizia l’indirizzo completo di casa loro e far scattare la macchina degli aiuti.



- **App Youpol**

L'applicazione è nata qualche anno fa con l'intento di contrastare azioni di bullismo, violenza, spaccio, ecc. attraverso segnalazioni di testo, video o audio. Durante il 2020 è stata però promossa come mezzo per denunciare anche le violenze domestiche, diventando un canale di comunicazione diretta con la polizia, di facile utilizzo da parte di tutti i cittadini: sia per chi assiste a scene di violenza, che per chi le subisce. Consentendo, inoltre, l'anonimato di chi denuncia.

- **Chayn Italia**



[Chi siamo](#) [Cosa facciamo](#) [Blog](#) [Partecipa](#)

 <p>TRAINING WE GO2</p> <p>Nell'ambito del progetto "WE GO2! Contro la violenza di genere. Rafforzare l'indipendenza economica delle donne come via d'uscita dalla violenza", Chayn Italia ha sviluppato un training formativo sulla sicurezza online e sulla violenza domestica rivolti a operatrici di Centri AntiViolenza collocati su tutto il territorio nazionale.</p>	 <p>STRUMENTI DIGITALI CONTRO LA VIOLENZA</p> <p>Strumenticontrolaviolenza.org è una piattaforma che utilizza tecnologie open source per fornire alle donne che vivono relazioni violente e a chi sta loro vicino informazioni contro la violenza domestica.</p>	 <p>IN RETE NON SEI SOLA</p> <p>La campagna "In Rete non sei da sola" è stata una campagna di comunicazione sui social organizzata l'anno 2020, l'anno della pandemia globale SARD-CoV-2, per supportare i centri antiviolenza nell'utilizzo di strumenti digitali e fornire alle persone in difficoltà strumenti, informazioni e contenuti utili per creare relazioni di vicinato solidali.</p>
--	--	--

Chayn Italia, piattaforma che dal 2016 lavora attivamente per contrastare la violenza sulle donne, in seguito alla pandemia ha realizzato la campagna "In rete non sei sola" per promuovere anche tra i centri antiviolenza una serie di strumenti digitali atti alla creazione di un network solidale tra i centri stessi, vittime di violenza e donne che ne sono uscite e che si sentono pronte per supportare altre donne.

L'obiettivo da cui partiva Chayn era infatti quello di realizzare degli archivi pubblici di risorse multimediali, per lo più raccontati da persone che hanno subito violenza e sono riuscite a scappare da tali situazioni, per

essere di supporto a persone che stanno vivendo le medesime problematiche. Divulgare questi contenuti significa far sentire le donne meno sole, far capire loro che non sono le colpevoli e soprattutto che c'è qualcuno pronto a tendergli la mano.

- **#CLOSED4WOMEN**

A causa di lungaggini burocratiche e forse anche un po' impreparazione ad un evento senza eguali, ovvero il Covid, sono mancati fondi pubblici a sostegno di organizzazioni e *shelter* in cui possono soggiornare donne vittime di abusi e i loro figli.

Per questo motivo, a marzo 2020 ActionAid ha creato un fondo di pronto intervento denominato #closed4women. Grazie a questa iniziativa, molti Centri sparsi sul territorio sono stati in grado di acquistare in tempi rapidi dispositivi sanitari (es. mascherine, disinfettante, guanti), sanificare i locali e soprattutto dare continuità ai servizi normalmente svolti: dal supporto psicologico e legale, alla fornitura di alimenti e il sostegno economico per tutte le donne che hanno dovuto interrompere la propria attività lavorativa a causa del Covid19. ¹⁵

- **Progetto vicine di casa online**

Anche l'associazione *Casa delle donne per non subire violenza*, ha dimostrato un impegno per quanto possibile superiore al solito durante la pandemia. Ha infatti per la prima volta portato online il Festival della Violenza illustrata. Una serie di dibattiti, seminari e presentazione di libri sul tema della violenza di genere, per non far sentire abbandonata nessuna donna.

Come spiegavano, infatti, le responsabili della Casa delle donne: «La pandemia e le misure senza precedenti introdotte dai governi di tutto il mondo per arrestarne la diffusione, hanno esacerbato ulteriormente le

¹⁵ Ansa (28 novembre 2020); Violenza sulle donne, doppia emergenza ai tempi del Covid; www.ansa.it/sito/notizie/speciali/editoriali/2020/11/23/violenza-sulle-donne-doppia-emergenza-in-era-covid_2fb563c7-a4c6-4937-bd21-5d30989fec8f.html

disuguaglianze di genere. Le donne vittime di violenza domestica ed i/le loro figli/e sono state quelle più duramente colpite dalle restrizioni imposte alla libertà di movimento: per 69 giorni sono state costrette a vivere rinchiusi nelle loro case assieme ai loro maltrattanti, spesso subendo un'escalation dei comportamenti violenti». ¹⁶

- **Protocollo Zeus**

Infine parliamo di un protocollo denominato Zeus (nome che ricorda il primo caso di maltrattamento nella mitologia greca), sottoscritto nel 2018 dalla divisione anticrimine della questura di Milano con il Centro italiano per la promozione e la mediazione (CIPM), e che ha visto un crescente utilizzo proprio nel 2020.

Il protocollo prevede una stretta collaborazione tra questura e CIPM poiché il questore, dopo aver ammonito una persona segnalata per violenze (ma senza ancora aver accertato la sua posizione), la invita formalmente a contattare gli operatori del CIPM per iniziare un percorso gratuito di revisione delle condotte considerate moleste, come ad esempio la mancanza di controllo della rabbia. ¹⁷

In tal modo viene garantita una risposta immediata, che si spera possa prevenire escalation comportamentali che troppo spesso sfociano in femminicidio.

Il protocollo ha avuto certamente un impatto positivo, soprattutto nel periodo del lockdown, tanto che il suo ideatore nel 2021 ha ricevuto l'onorificenza dell'Ambrogino d'Oro dal sindaco di Milano, Beppe Sala.

¹⁶ Redazione ANSA (24 novembre 2020, Bologna); "Vicine di casa" online festival sulla violenza di genere; www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/11/24/vicine-di-casa-online-festival-sulla-violenza-di-genere_4c5d4f62-de1c-417b-8af7-d4e2cef2b686.html

¹⁷ Questure di Roma (1 luglio 2021); Il Questore firma il protocollo Zeus; questure.poliziadistato.it/it/Roma/articolo/173360dde10844f25662406510

Ma un risultato ancor più tangibile viene dai dati della questura di Milano che per prima l'ha attuato: il protocollo ha infatti portato ad una partecipazione agli incontri dell'80% dei soggetti che avevano ricevuto l'ammonimento, e un calo stimato del 50% delle recidive di tali comportamenti¹⁸.

Tutti gli strumenti fin qui vagliati sono chiaramente molto più fruibili da persone che vivono in città o comunque grandi centri abitati ed hanno una certa dimestichezza con la tecnologia. Non dobbiamo però dimenticare tutte quelle donne che non hanno le stesse conoscenze e disponibilità e per le quali sarebbe bene trovare un'ulteriore soluzione, ad esempio un punto di ascolto o di richiesta d'aiuto, anche solo una volta a settimana, nei loro dintorni.

¹⁸ CIPM (1 luglio 2021) – Rassegna stampa; sito: www.cipm.it/2021/07/01/siglato-il-1-luglio-2021-il-protocollo-zeus-a-piacenza-tra-cipm-emilia-e-questura/

CAPITOLO IV: L'INVERSIONE DI TENDENZA PARTE DALLE PERSONE, CON IL SUPPORTO DEI GOVERNI

Sono state identificate le diverse tipologie di violenza di genere, è stato fatto un focus per mostrare come in situazioni di emergenza sociale il fenomeno degli abusi sulle donne cresca inesorabilmente e abbiamo visto tutto ciò che è stato fatto per contrastarlo.

A questo punto, merita spazio una riflessione su come tutti noi, nel nostro piccolo, possiamo prevenire comportamenti di violenza di qualsiasi tipo sulle donne. Quali sono i comportamenti positivi che potranno un indomani concludere con questo circolo vizioso di discriminazioni e soprusi?

Talvolta, quando sentiamo di donne maltrattate dai propri compagni ci viene spontaneo chiederci “Perché non lo lascia?” – “Perché non ha chiesto aiuto prima?” Ma è proprio la presenza di un legame affettivo a rendere così difficile la decisione di una separazione o dell’abbandono della propria casa e della famiglia.

Esistono motivazioni psicologiche e culturali che portano la vittima a giustificare il fautore della violenza, fino addirittura ad incolpare se stessa. Si tratta, infatti, di un processo lungo che passa dalla paura per la propria incolumità o quella dei propri figli, al timore di affrontare il tema della separazione con la propria famiglia, alla mancanza di sostegno esterno (di persone care o delle istituzioni), fino alla paura di non essere credute.

Ecco perché è bene fare chiarezza sul tema ed educare le nuove generazioni al rispetto. Spiegare che la violenza non è mai la soluzione e che donne e uomini sono persone con pari valore e dignità.

4.1 Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per combattere la violenza di genere

Considerato che porre fine alle violenze di genere, e nella fattispecie le violenze alle donne, è affare di tutti e porta beneficio a tutta la società, UN Women ha elaborato il seguente decalogo di buone norme da seguire.¹⁹

- a) ASCOLTARE E CREDERE ALLE SOPRAVVISSUTE
Quando una donna trova il coraggio di denunciare una violenza, e abbiamo visto che soprattutto in contesti familiari è sempre molto difficile, il minimo che possiamo fare è stare ad ascoltarla e crederle. Far capire alla persona che si trova in uno spazio sicuro, che non verrà giudicata e che colpevole della violenza non è mai chi la subisce.

- b) INSEGNARE IL RISPETTO ALLE NUOVE GENERAZIONI
Il modello che i bambini vedono in casa sarà poi quello che porteranno con sé da adulti. Quante volte abbiamo pensato che la cura della casa e della famiglia fosse prerogativa solo femminile perché a casa dei nostri genitori, zii e nonni l'abbiamo sempre vista così? È ora, però, di sfatare questi luoghi comuni e far comprendere ai bambini che gli stereotipi a cui sono ancora troppo spesso sottoposti (in casa, a scuola, sui media) sono errati e che è giusto essere diversi rispetto a tali modelli. Ancor più importante è ragionare con gli adolescenti su queste tematiche, capire come la pensano, ascoltare i loro vissuti, educandoli al rispetto verso il prossimo e al rispetto dei diritti delle donne.

¹⁹ UnWomen (17 novembre 2020); Take action: 10 ways you can help end violence against women, even during a pandemic; www.unwomen.org/en/news/stories/2020/11/compilation-take-action-to-help-end-violence-against-women



- c) DARE RISPOSTE E SERVIZI ADEGUATI PER RISPONDERE AL PROBLEMA, SOTTO QUALSIASI CIRCOSTANZA
Memori delle difficoltà a cui il Covid ha sottoposto tutti e anche i centri antiviolenza, pensare già ad un piano B o mantenere attivi quelli identificati in questi due anni è la soluzione per evitare nuovamente un'emergenza dentro l'emergenza. Invitiamo i governi, attraverso petizione, a colmare le lacune finanziarie verso organi addetti all'aiuto alle donne vittime di violenza e a creare nuove misure preventive, come abbiamo visto nel caso del Protocollo Zeus.
- d) COMPRENDERE IL CONSENSO O LA NEGAZIONE
Questo punto si ricollega al tema dell'educazione. Tanto nella vita di coppia che in partner occasionali, accertiamoci che l'altra persona la pensi come noi, che il "sì" sia convinto e che se c'è un "no" non dobbiamo cambiarlo con la forza. Su questo punto pare ci sia ancora molta confusione, basti pensare ai recenti fatti di cronaca emersi durante le adunate degli Alpini, per cui ogni atto viene giustificato con un "Sono uomini e non cambieranno"; ma forse è proprio questo il momento buono per farlo.
- e) ELIMINARE LA CULTURA DELLO STUPRO
Strettamente legato al punto sopra, c'è il tema della violenza per

ottenere ciò che si vuole. Si tratta di una cultura sicuramente molto radicata in Italia, per cui bastava violentare una donna per ottenerla in moglie, contro la sua volontà. Ciò fino all'emblematico caso di Franca Viola, la prima donna che seppe dire di NO a questo fenomeno; d'altronde come lei stessa riportò "L'onore lo perde chi le fa certe cose non chi le subisce". Già definire e dare un nome a questo fenomeno, ne fa capire l'importanza. Certi atti non sono "cose da ragazzi", sono reati e vanno puniti.

f) IMPARARE I SEGNI DELL'ABUSO PER POTER ESSERE D'AIUTO

A inizio elaborato abbiamo visto che le forme di abuso possono essere molte e talvolta latenti, ma tutte portano allo stesso risultato: danni fisici e/o psicologici. Capire quando siamo vittime o testimoni di una violenza psicologica, fisica culturale, ecc. (vedi capitolo 1), è il primo passo per riuscire poi a chiedere aiuto e denunciare, affinché ciò non ricapiti né a noi, né alle persone che ci stanno vicine.

g) CONDIVIDERE IL NOSTRO COMMITMENT ALLA CAUSA

Non è vero che solo chi è stato abusato o ha un familiare a cui è successo, può parlare di violenza femminile. Tutti noi possiamo essere ambassador della causa, condividere i nostri pensieri al riguardo, fare informazione anche solo attraverso i nostri profili social. Mostrare solidarietà ed empatia verso le tematiche femminili, dalla parità di genere in casa e sul lavoro alla lotta alla violenza, è simbolo di cultura ed intelligenza ed aiuta chi ne ha bisogno a sentirsi supportata. Sempre più spesso le aziende sposano la causa parlando diffusamente, attraverso i propri canali, di uguaglianza ed empowerment femminile ed attivando programmi al riguardo. La strada verso la parità è ancora lunga, ma tutti questi segnali fanno ben sperare.

h) AIUTARE ECONOMICAMENTE LE ASSOCIAZIONI FEMMINILI

Non necessariamente attraverso delle donazioni, basterebbero anche piccole azioni quali la devoluzione del proprio 5XMille ad associazioni quali telefono rosa o qualsiasi altra di nostra conoscenza e che sappiamo essere attiva nella lotta alla violenza contro le donne.

i) RITENERSI RESPONSABILI ANCHE SE NON SIAMO NOI GLI ATTORI

La violenza può avvenire ovunque e sotto varie forme. Quando ci rendiamo conto di assistere ad una qualsiasi forma di abuso o maltrattamento, dall'insulto, al commento sessuale inappropriato, alla battuta sessista, è nostro compito prendere posizione e segnalarlo a chi di dovere. Deve esserci un impegno comune nel creare un ambiente più sicuro, anche andando contro a ciò che dicono i nostri amici, colleghi o famigliari, e far riflettere queste persone sul proprio comportamento. Infatti far finta di nulla di fronte a tali situazioni equivale ad esserne complici.

j) INFORMARSI

L'abbiamo detto sin dall'inizio di questo elaborato: senza la conoscenza e consapevolezza delle varie forme di violenza, degli organismi che si dedicano alla prevenzione e all'aiuto, non sarà possibile combattere la violenza di genere. Informarsi e condividere quanto appreso è fondamentale per attuare misure di prevenzione efficaci e fornire il giusto supporto a chi l'ha vissuta.

4.2 Il linguaggio influenza il modo in vediamo e rielaboriamo i fatti

Ai punti esaminati sopra, potremmo aggiungerne molti altri che cambiano anche da cultura a cultura. Guardando alla società che ci circonda, possiamo notare come spesso le persone, anche (e soprattutto) giornalisti, utilizzino espressioni e parole che non fanno altro che aumentare una cultura *machista* atta a colpevolizzare la donna. Le parole hanno infatti il grande potere di rafforzare determinati modi di pensare, pregiudizi, e giustificare comportamenti inadeguati. Talvolta sono frasi o parole entrate nel linguaggio comune e difficili da sradicare, ma che la dicono lunga su un pensiero, un modo di vedere la realtà, condiviso.

Basti pensare a quando leggiamo o sentiamo la frase “è un lavoro da donne/uomini”; anche per la persona più femminista è molto facile incappare in questo tipo di pregiudizio per il semplice fatto che per tutta la vita ha sentito parlare di questa diversificazione. Ma chi può dire cosa sia più adatto ad una donna o ad un uomo?

E quante volte in ambito lavorativo e non abbiamo sentito pronunciare anche da altre donne: “è così acida, avrà il ciclo”, oppure: “chissà cosa avrà fatto per ottenere quella posizione”. Quando poi una donna si distingue per le sue capacità e per la sua grinta, si scivola spesso in frasi infelici che le attribuiscono caratteristiche fisiche di un uomo.

Anche in ambito familiare e relazionale leggiamo spesso titoli che si rifanno ad un “eccesso di amore” come causa del femminicidio oppure l'utilizzo improprio del termine “delitto passionale”, quasi a giustificare l'atto commesso.

in una trattoria della zona dove il co-
noscono bene, sono una presenza fis-
sa, i suoi amici. Li vedono tranquilli,
chiacchierano, sorridono. Pagano,
escono, salgono insieme sull'auto di
Sebastiani. Poi lei svanisce nel nulla.
Ritorna lui, il giorno stesso: lo vedo-
no fare benzina all'auto, girare per la
zona intorno a mezzanotte. Ma lei
non è più con lui. L'ha già uccisa, ab-
bandonata nel bosco dove ieri viene
riscoperta, con i segni crudi delle due
settimane di caldo, di temporali, di



AMICI Massimo Sebastiani, 40 anni, ed Elisa Pomerani, 26, si frequentavano da tre anni, lui voleva più di un'amica

però, non
fatto di
risposta
Un temp
«Il ter e
ma di e c
mento del
gi che ogg
oggi è ric
ma in quel
Quale pr
co-abbie
«Chi pri
liò come
di divenne
molte volt
senza ave
la nulla no
Perché l
«Perché
essere co
na e genti
fucinato f
colto a u
coltivato».

LE DUE FACCE DEL KILLER Il gigante buono e quell'amore non corrisposto Il sospetto del pm: «Non un delitto d'impeto, ma un piano criminale organizzato»

Il sospetto del pm: «Non un delitto d'impeto, ma un piano criminale organizzato»

È la casa di uno schizofrenico, di
una che non fare qualunque cosa...
Ma a lei, a Elisa, Massimo a
lo vedere solo la sua faccia di
dal sole. Lei si era affacci
quell'uomo con 18 anni più
ma lei aveva 18 anni, e il sorriso

Due facce una pubblica, una priva-
ta. In pubblico, a Capranico e nei paes-
ci vicini, Massimo Sebastiani lo consi-
deravano - lui a due settimane la -
fucinato con un revolver a nove colpi.

Pescara, uccide la fidanzata dopo una lite: le foto d'amore di Jennifer e Davide su Facebook



5,7 mila
f
t
g+
p

di Veronica Cursi

Jennifer e Davide sorridono al mare, abbracciati sotto al sole. Su Facebook scorrono una dietro l'altra le foto della loro ultima vacanza a luglio. L'ultima volta insieme. Momenti di vita immortalati sul web, la laurea, i compleanni, le uscite a cena con gli amici. Immagini di una coppia normale, una come tante. Immagini d'amore.

News > Cronaca > Vanessa strangolata per gelosia dal compagno sotto effetto della cocaina Vanessa strangolata per gelosia dal compagno sotto effetto della cocaina



ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 15:07
Roma - (Adnkronos/ign) - **Trucchetto degli inquirenti per ottenere la confessione dell'uomo.** Disperato Giovanni Scialfa, padre della ragazza che i Tgcom24 dice: "Era allegra, sempre sorridente, litigavamo sempre, mi faceva arrabbiare, ma poi passava tutto. E' colpa mia, non ho saputo proteggerla". La ragazza strangolata dal convivente a Enna

f condividi

Ancora troppo spesso tra le parole che leggiamo c'è la colpevolizzazione della vittima "lo tradiva", "l'aveva lasciato", eccetera oppure la giustificazione del carnefice: "era sotto l'effetto di sostanze", "non accettava la separazione", "stava passando per un momento difficile". Addirittura si arriva ad intervistare i vicini che dipingono l'assassino o maltrattatore che sia, come una persona normale, una brava persona; oppure si cercano foto sui social in cui appaiono felici, in modo da far apparire l'atto come un raptus del momento e quindi molto più accettabile dalla società.

Ricordiamoci che a maltrattamenti, violenza ed omicidi non c'è mai una giustificazione. E questo a prescindere da chi lo commette, uomo o donna che sia.

Partendo da questo assunto il nostro linguaggio dovrà inesorabilmente cambiare, anche perché linguaggio e pensiero sono strettamente collegati e si influenzano l'un l'altro.

4.3 Serve un forte cambiamento nella cultura domestica e familiare

Un altro punto che incide molto sulle disparità di genere e che anche molto radicato nella nostra società, è il fatto di delegare alle donne l'impegno nella gestione domestica e la cura della famiglia. Quasi fosse prerogativa femminile il fatto di occuparsi di figli o anche anziani non più autonomi.

La problematica è riemersa, con maggior vigore, proprio durante il lockdown: quando lo smart working è diventato un'imposizione per buona parte dei lavoratori e le scuole hanno dovuto chiudere.

Questa situazione ha fatto sì che si sbilanciasse ulteriormente il già fragile equilibrio tra vita lavorativa, privata e familiare. Per molte donne è sicuramente aumentato il lavoro domestico non retribuito e soprattutto è diminuita la qualità del lavoro: le madri che lavoravano da casa hanno dichiarato di aver affrontato le interruzioni dei bambini più spesso dei padri. Tutto ciò sul lungo termine può portare ad un rallentamento nella progressione di carriera e di conseguenza una mancata crescita retributiva.

Una ricerca promossa dal Research Fund di Axa e dall'Università Bocconi di Milano ha evidenziato che il 65% delle donne ha aumentato il tempo dedicato ai lavori domestici, arrivando ad una media di circa tre ore giornaliere; mentre lo stesso fenomeno si verificato soltanto nel 40% degli uomini, passando dalle precedenti 1,26 ore alle attuali 1,57 ore giornaliere dedicate alle faccende domestiche²⁰.

Se in un momento iniziale si pensava che il full remote potesse essere un modello efficace ed efficiente per tutti, ben presto ci siamo accorti del

²⁰ AXA Research Lab on Gender Equality (7 marzo 2022, Milano); Gender equality: challenges ahead - From She-cession to She-recovery; streaming: www.youtube.com/watch?v=vuThDAXewqE

contrario. Sempre secondo la ricerca sopra citata, a pochi mesi dall'inizio della pandemia il tasso di occupazione femminile in Italia era sceso sotto la soglia del 50%. Ciò ha avuto effetti negativi non solo sull'indipendenza economica e il riconoscimento lavorativo che le donne, a fatica, erano riuscite a raggiungere negli ultimi anni, ma in una generale perdita di fonti di reddito dei nuclei familiari e in una diminuzione di PIL e forza lavoro che riguarda tutta la popolazione.

4.4 Governi e aziende devono farsi carico del cambiamento

Se nemmeno lo “smartworking” è riuscito a supportare il cambiamento culturale in atto e, anzi, talvolta è stato un ostacolo. Quali potrebbero essere le soluzioni?

Una risposta concreta e certa sicuramente non c'è, ma ci sono piccole e grandi azioni che il governo e le imprese possono attuare:

- Le aziende dovrebbero essere il più trasparenti possibili riguardo gli stipendi di donne e uomini e più eque nell'assegnazione di incrementi di carriera;
- Fornire più servizi e strutture all'infanzia e ad un prezzo accessibile, in modo che i genitori possano concentrarsi maggiormente sul lavoro o avere più tempo per sé;
- Instaurare una diversa cultura aziendale per cui la maternità non sia più un limite o motivo di esclusione e licenziamento, ma al contrario venga supportata attraverso maggior flessibilità e, dove possibile, fornendo strutture per l'infanzia (o convenzioni con esse);
- Aumentare le misure che favoriscono il congedo lavorativo anche da parte dei padri: a livello governativo aumentando l'astensione obbligatoria e a livello aziendale informando i lavoratori di questa possibilità (o per meglio dire obbligo), mostrandosi a favore di tale scelta. L'Italia è infatti tra i Paesi Europei che concedono meno

giorni di astensione lavorativa ai padri, comparandoli anche con i 25 concessi dai nostri vicini francesi, i 112 della Spagna, arrivando addirittura ai 480 della Svezia. Inoltre, secondo i dati Inps, negli ultimi sei anni solo il 20% dei neopapà ha chiesto il congedo, numero che migliora a quasi un 40% se ci concentriamo solo sull'ultimo anno.²¹

4.5 Una valutazione del piano strategico nazionale 2021-2023 sulla violenza maschile contro le donne

Abbiamo citato poc'anzi il governo che dovrebbe essere il principale promotore di questo cambiamento verso un mondo più equo anche per le donne. In effetti, nell'ultimo piano nazionale per combattere la violenza contro le donne, ispirato alle direttive della Convenzione di Istanbul 2011, sono previste misure di prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, punizione dei colpevoli e assistenza e promozione per il reinserimento, anche lavorativo, in società. A questi quattro assi tematici (presenti in figura 4.1) sono associate specifiche priorità o micro-aree di intervento per continuare ad arginare il problema della violenza sulle donne, sotto ogni suo aspetto.

²¹ Giulia Torlone (13 maggio 2022); L'Italia non è un Paese per padri, solo 4 su 10 prendono il congedo; La Repubblica

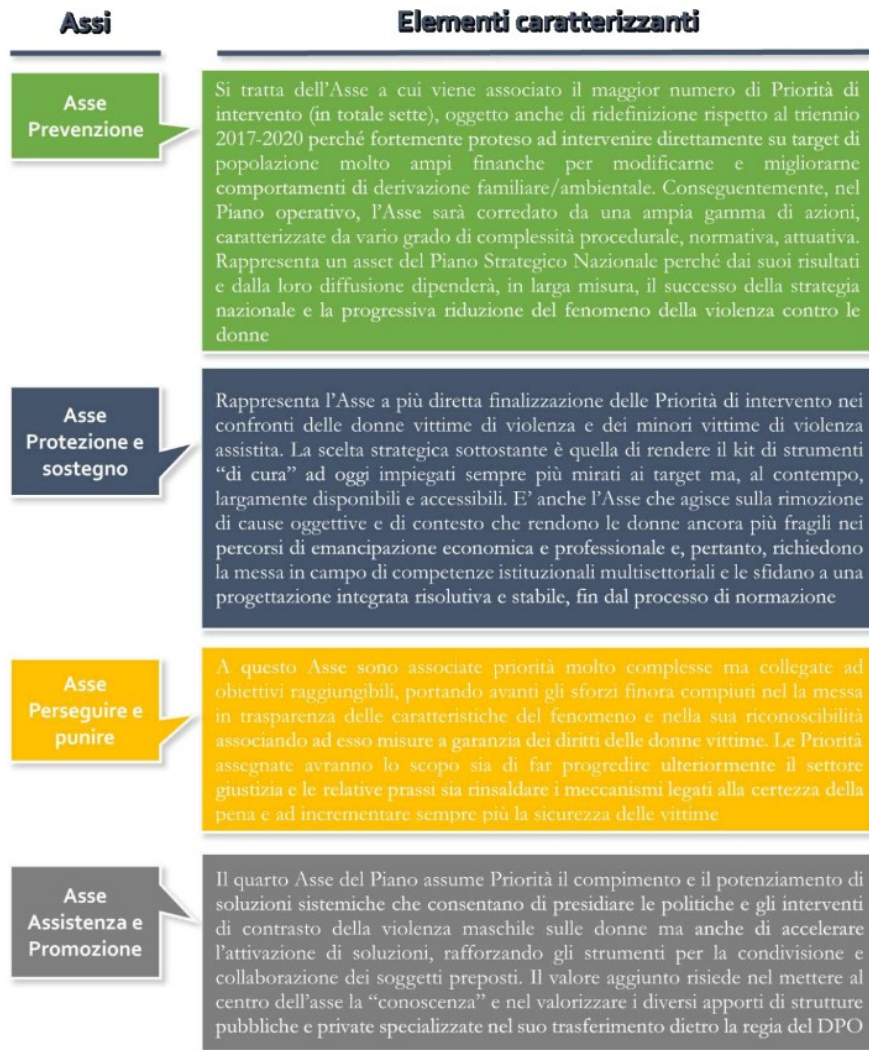


Fig. 2.5: Descrizione dei 4 assi portanti del piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023

Un primo punto di attenzione sta però nel fatto che questo piano strategico molto articolato, ma altrettanto teorico, sia innanzitutto stato approvato con un anno di ritardo (quando più ce n'era bisogno) e inoltre ha tempistiche e operatività ancora poco chiare.

Inoltre si tratta di un continuum del precedente piano strategico ed operativo del triennio 2017-2020 che, a giudicare dall'incremento dei femminicidi, si direbbe non essere stato granché efficace.

È anche vero che alcune migliorie sono state apportate nel nuovo. Ad esempio:

- Un focus sull'alfabetizzazione finanziaria ed assistenza per quanto riguarda l'autonomia abitativa e il reinserimento nel mondo del lavoro. Misure pensate per contrastare la violenza economica e far percepire la donna non più solo come vittima da proteggere, ma al contrario parte attiva nel suo processo di reintegrazione nella società.
- Si prevede la creazione di un Sistema Informativo Integrato in collaborazione con l'Istat, in modo da ottenere dati sempre aggiornati che permettano un monitoraggio efficace del fenomeno.
- I dati di cui sopra serviranno anche per creare consapevolezza nella società, riguardo la violenza maschile contro le donne, in maniera evidente ed empirica. In tal modo è possibile fare informazione ed educare la cittadinanza al fine di contrastare il fenomeno.

Qual è, quindi, il tassello mancante ad un efficace funzionamento del piano strategico? Non esiste evidentemente una risposta, altrimenti il problema della violenza sarebbe già stato risolto, ma è certo che oltre ad una certa lentezza operativa, che si traduce anche in una mancanza di fondi per attivare qualsivoglia attività, è stato riscontrato un mancato coinvolgimento dei centri di violenza.

I centri antiviolenza sono da sempre il primo punto di contatto tra le vittime di violenza e le istituzioni che dovrebbero garantire il rispetto dei loro diritti e le punizioni per chi ha tolto loro tali diritti. Ma oltre alla funzione di accoglienza delle donne nei casi di urgenza, hanno da decenni un ruolo centrale nella prevenzione e formazione e nell'attivazione di progetti territoriali che mirano alla risoluzione del fenomeno.

Associazioni come D.i.Re. (donne in rete contro la violenza)²² o enti impegnati nella salvaguardia dei diritti delle fasce più fragili della popolazione, quali ActionAid²³, lamentano il fatto di non essere stati coinvolti soprattutto in progetti di educazione e prevenzione degli atti di violenza sulle donne.

Quindi oltre ai ritardi riscontrati nell'ottenimento di fondi statali per l'assistenza alle vittime, manca proprio il riconoscimento dell'importanza dei centri antiviolenza nel fare luce sul fenomeno e fare informazione per eliminare determinati stereotipi e sovrastrutture culturali che impediscono alle donne di autodeterminarsi. Nel nuovo piano strategico non è proprio previsto un intervento congiunto e costruttivo tra enti governativi e centri antiviolenza.

²² Donne in rete contro la violenza (9 novembre 2021); Forma e Sostanza, i finti percorsi partecipati | Lettera aperta alla ministra Bonetti; www.direcontrolaviolenza.it/forma-e-sostanza-i-finti-percorsi-partecipati-lettera-aperta-alla-ministra-bonetti/

²³ Actionaid (2021); Sistema antiviolenza: un'occasione mancata; www.actionaid.it/informati/notizie/sistema-antiviolenza-unoccasione-mancata

CONCLUSIONI

Al termine di questo elaborato è già piuttosto evidente come la questione della violenza di genere abbia fondamenta molto radicate in una cultura purtroppo ancora molto maschilista. È ancor più chiaro come durante un periodo di emergenza che ha messo alla prova tutti i cittadini, il fenomeno della violenza anziché allentarsi, sia andato ad aggravare una situazione di per sé già molto difficile da gestire.

Ciò che possiamo portare a casa da questa analisi è che dobbiamo innanzitutto continuare ad investire tempo e denaro in tutti i progetti e le organizzazioni che già prima del Covid si impegnavano nella lotta alla violenza di genere, e cercare di mantenere in vita tutte le iniziative nate in pandemia.

In prima battuta è necessario un intervento da parte del governo nel far giungere tutti i fondi promessi alle associazioni che si occupano di accoglienza e supporto alle vittime e che le accompagnano in percorsi riabilitativi per rientrare in società. Inoltre, ma ancor più importante, i governi devono organizzare le attività di prevenzione alla lotta alla violenza sulle donne, in un percorso di collaborazione e scambio con i centri antiviolenza, riconoscendone la fondamentale importanza che hanno avuto in questi ultimi decenni.

Nonostante l'uguaglianza tra donne e uomini sembri ancora utopica, anche noi comuni cittadini nel nostro piccolo possiamo, e dobbiamo, impegnarci attivamente per fare informazione sulla disparità attuale, correggerci quando ci rendiamo conto che il nostro linguaggio o alcuni nostri atteggiamenti sono chiaramente sessisti e cosa ancor più importante: trasmettere questi insegnamenti ai più giovani. Generazione dopo generazione speriamo che il divario si vada a restringere e che

nessun uomo si senta più in una situazione di superiorità tale da maltrattare una donna.

«Ogni cosa che facciamo è come una goccia nell'oceano, ma se non la facessimo l'Oceano avrebbe una goccia in meno.» — Madre Teresa di Calcutta

Bibliografia

1. Statista
2. Cos'è il sessismo e chi ne è oggetto in Italia?; (2021); YouGov IT.
3. Covid-19 e crisi climatica stanno peggiorando le disuguaglianze per le donne e le ragazze costrette a fuggire; (2022); UNHCR.
4. COVID-19: “Put safety of women at the heart of all measures to tackle coronavirus” says Rapporteur; (2020);Parliamentary Assembly.
5. Donne vittime di violenza; (2022); Ministero dell'interno Dipartimento della pubblica sicurezza direzione centrale della polizia criminale.
6. Eurobarometro evidenzia il forte impatto della pandemia di COVID-19 sulle donne; (2022); Comunicato stampa del Parlamento Europeo.
7. Forma e Sostanza, i finti percorsi partecipati | Lettera aperta alla ministra Bonetti;(2021); Comunicati stampa di Donne in rete contro la violenza.
8. Gender equality: challenges ahead - From She-cession to She-recovery; (2022); AXA Research Lab on Gender Equality.
9. Il protocollo zeus a piacenza tra cipm Emilia e questura; (2021); Rassegna stampa CIPM.
10. L'effetto della pandemia sulla violenza di genere; (2021); Istat in collaborazione con il dipartimento per le pari opportunità.
11. Loi D., Pesce F. (2021); La violenza di genere e domestica durante l'emergenza da Covid-19.
12. Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023; Presidenza del consiglio dei ministri – Dipartimento pari opportunità.
13. Sistema antiviolenza: un'occasione mancata; (2021); Actionaid.
14. Take action: 10 ways you can help end violence against women, even during a pandemic; (2020); UnWomen.
15. Terzo piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere; (2022); Parlamento europeo.

16. Torlone G. (2022); L'Italia non è un Paese per padri, solo 4 su 10 prendono il congedo; La Repubblica.
17. *Vicine di casa* online festival sulla violenza di genere; (2020); ANSA.
18. Violenza sulle donne, doppia emergenza ai tempi del Covid; (2020); ANSA.

Sitografia

1. it.yougov.com
2. questure.poliziadistato.it
3. www.actionaid.it
4. www.ansa.it
5. www.cipm.it
6. www.direcontrolaviolenza.it
7. www.europarl.europa.eu
8. www.interno.gov.it
9. www.istat.it
10. www.statista.com
11. www.unhcr.org
12. www.unwomen.org